



PROGETTO FORMATIVO CASA UNIVERSITARIA “PIER GIORGIO FRASSATI”

Premessa. Storia di un'intuizione che viene da lontano

Il 18 marzo 1918, all'indomani del termine della Grande Guerra, don Angelo Giuseppe Roncalli apriva in Città Alta la “Casa dello Studente”, inaugurandola il 25 novembre dello stesso anno. Negli 85 anni della sua storia, la casa, successivamente trasferita in Città Bassa, ha ospitato più di 15.000 ragazzi. Al momento di lasciarla, in seguito alla chiamata a trasferirsi a Roma, egli ne parlò come della sua personale “esperienza di Emmaus”. La condivisione della vita comune con questi giovani studenti, che dalle valli scendevano in città per proseguire gli studi medi e superiori, era stata infatti capace di “far ardere” il suo cuore.

Da allora, il territorio e la città di Bergamo sono profondamente cambiati, in particolare a seguito dell'apertura dell'Università, avvenuta nel 1968. In questi decenni, la stessa Università – ma anche il Conservatorio e l'Accademia di Belle arti, insieme alla fioritura di numerosi ITS – ha attratto verso la città un numero costantemente crescente di studentesse e studenti, incrementando la richiesta di servizi e alloggi dedicati. Se le studentesse hanno potuto beneficiare da subito dell'ospitalità offerta dagli ordini religiosi femminili nelle relative quattro residenze situate in Città Alta, gli studenti hanno potuto invece usufruire solo dei posti disponibili presso le residenze direttamente gestite dall'Università e dell'accoglienza diffusa sul territorio da parte di alcune piccole realtà parrocchiali – oltre alle offerte provenienti dal mercato immobiliare privato. L'idea di una Casa Universitaria di ispirazione cristiana, cullata da tempo, ha inteso andare incontro non soltanto all'esigenza di locazioni, ma soprattutto ha voluto rispondere al bisogno di accompagnamento formativo e spirituale dei giovani studenti, secondo gli ideali contenuti e presentati in questo progetto formativo. Inoltre tale progetto si colloca nell'attenzione della pastorale diocesana al crescente desiderio dei giovani verso esperienze di vita comune ispirate al Vangelo.

La Casa Universitaria è intitolata a *Pier Giorgio Frassati (6 aprile 1901 – 4 luglio 1925)*, canonizzato il 7 settembre 2025: giovane studente universitario, appartenente al movimento cattolico della FUCI, all'AC e alla San Vincenzo, che negli anni Venti del Novecento elesse il vangelo a guida della propria esistenza, tanto nell'impegno accademico quanto nella dedizione ai poveri. Il suo motto “Vivere, non vivacchiare” vuole essere una luce per illuminare la crescita degli ospiti della Casa Universitaria, affinché diventino autentici protagonisti della propria vita e di quella della società.

Articolo 1. Principi generali

Il progetto formativo della Casa Universitaria “Pier Giorgio Frassati” si ispira alla visione cristiana della persona umana, che mette al centro l'esperienza della relazione come costitutiva dell'identità; pertanto, le dimensioni della condivisione, del dono, del servizio, della prossimità e dell'incontro con l'altro costituiscono i valori e i cardini fondamentali da cui questa proposta nasce e a cui vuole educare.

Sulla base di questo principio, la Casa Universitaria intende accompagnare la crescita umana, culturale e spirituale degli studenti che ne fanno parte. A questo scopo, ogni anno viene definito un percorso formativo che si articola in occasioni di approfondimento su diversi temi. L'obiettivo di questa residenza consiste



principalmente nell'incoraggiare dinamiche di vita comunitaria: tra queste, si presta particolare attenzione al senso di fraternità nelle relazioni interpersonali e di responsabilità nella gestione dei tempi e degli spazi condivisi all'interno della Casa.

La vita comune nella Casa Universitaria e l'accompagnamento spirituale che vi viene offerto sono occasioni preziose per un discernimento che incoraggi a interpretare la vita come vocazione al servizio e al dono di sé. Pertanto, le dimensioni religiosa, culturale, morale e caritativa sono parte integrante della proposta educativa che costituisce l'identità di questa esperienza.

Articolo 2. Libertà personale e gradualità del cammino formativo

La Casa Universitaria riconosce e tutela la libertà personale di ciascuno studente come condizione imprescindibile di ogni autentico percorso educativo. Pertanto, l'adesione al presente progetto formativo non si configura come un processo di omologazione, ma come un cammino di crescita personale, rispettoso della storia, della sensibilità e del punto di partenza di ciascun ospite.

La proposta educativa e spirituale della Casa Universitaria si caratterizza per uno stile di gradualità, che accompagna gli studenti nel tempo, valorizzando i progressi e sostenendo le eventuali fatiche, senza forzature né giudizi sommari.

L'équipe educativa è chiamata a favorire un clima di fiducia e di dialogo, nel quale ogni studente possa sentirsi accolto e responsabilizzato, anche nei momenti di ricerca, di dubbio o di ridefinizione del proprio percorso umano e di fede.

Articolo 3. Direzione e animazione

La direzione e la cura spirituale della Casa Universitaria sono affidate a un'équipe composta dal Direttore della Casa Universitaria, dall'Educatore ed eventualmente, quando il numero degli studenti lo richiedesse, da un animatore, nominati *pro tempore* dall'Ordinario diocesano; l'équipe si coordina costantemente con i direttori *pro tempore* dell'Ufficio per la pastorale universitaria e dell'Ufficio per la pastorale dell'età evolutiva della diocesi.

Il Direttore è il responsabile del progetto formativo della Casa. Egli supervisiona l'ammissione degli studenti alla Casa; insieme con loro verifica periodicamente la qualità della partecipazione alla vita comunitaria, il percorso accademico e l'adempimento delle condizioni di permanenza presso la Casa, per l'anno in corso e per l'eventuale riammissione agli anni successivi. L'aspetto gestionale, logistico e amministrativo della struttura è in carico a una figura amministrativa, incaricata dalla diocesi.

L'Educatore accompagna gli studenti ospiti attraverso la celebrazione della Messa settimanale, la costante disponibilità all'ascolto, la proposta di alcuni momenti culturali e spirituali, le occasioni di confronto informale.

Qualora presente, l'Animatore affianca gli studenti ospiti occupandosi insieme con loro delle incombenze quotidiane, dei momenti formativi e di quelli ludici.

Il percorso formativo e spirituale dell'anno è stabilito dall'équipe nel suo insieme: per la sua attuazione, l'équipe è coadiuvata da una serie di commissioni, composte dagli studenti ospiti della Casa Universitaria.

Articolo 4. Obiettivi della vita comunitaria

La vita comunitaria nella Casa Universitaria è intesa come luogo di esperienza e di apprendimento della vita adulta, nel quale viene accompagnato un processo di crescita integrale della persona, che comprende anche le dimensioni affettiva, emotiva, spirituale e relazionale.

L'esperienza della vita comune offre a ciascuno l'opportunità di confrontarsi con sé stesso e con gli altri,



di riconoscere e abitare le proprie emozioni, di esercitare la libertà nelle scelte quotidiane e di assumere progressivamente la responsabilità delle conseguenze che esse comportano.

In tale prospettiva, la Casa Universitaria promuove uno stile di vita attento alla cura di sé e degli altri, alla qualità delle relazioni e all'uso consapevole della propria libertà negli ambiti della vita quotidiana, come espressione di una visione unitaria della persona e di un cammino di crescita personale e comunitaria. La Casa Universitaria è un'esperienza residenziale e formativa di chiara ispirazione cristiana. Pertanto, lo spirito e gli ideali che la guidano si traducono in uno stile di vita personale e comunitario che si articola nelle seguenti dimensioni:

- *Sviluppo delle autonomie personali*, legate alla cura di sé, degli spazi e alla gestione del proprio tempo.
- *Crescita delle competenze relazionali*, quali: il rispetto e la cura per la presenza e la dignità dell'altro; la serena condivisione dei tempi e degli spazi della vita comunitaria; il confronto reciproco; la corresponsabilità nella gestione dei diversi aspetti legati alla vita insieme e al buon funzionamento della Casa. Con ciò si intende: la gestione e la pulizia degli ambienti personali e comuni, il rispetto degli orari di silenzio e di riposo, la tutela dei beni propri e altrui.
- *Approfondimento del proprio percorso culturale e di fede*. Gli studenti ammessi a far parte della Casa Universitaria sono invitati a prendere parte alle proposte di formazione e di spiritualità che vengono offerte nel corso dell'anno.
- *Serietà nell'impegno accademico*. Pur non essendo un collegio di merito, la Casa Universitaria chiede a ogni studente di maturare un atteggiamento personale di impegno nella frequenza delle lezioni universitarie, nello studio e nell'adempimento dei propri doveri curricolari. Sarà compito del Direttore affiancare ogni studente nello sviluppo e nella verifica periodica del proprio percorso accademico.

Articolo 5. Apertura al contesto universitario e alla vita ecclesiale e sociale

La Casa Universitaria non costituisce una realtà separata o alternativa rispetto al contesto universitario, cittadino e diocesano, ma si pone al servizio di un inserimento pieno e responsabile degli studenti nella vita accademica, sociale ed ecclesiale.

La partecipazione alla vita della Casa è pertanto orientata a sostenere lo sviluppo di una presenza attiva e consapevole nel mondo universitario e nella società, incoraggiando l'impegno culturale, civile e caritativo, secondo le inclinazioni e le possibilità di ciascuno.

La vita comunitaria è intesa come spazio di confronto e di rielaborazione dell'esperienza vissuta all'esterno, affinché lo studio, le relazioni e l'impegno sociale possano essere letti e integrati alla luce di una visione cristiana della vita.

Articolo 6. Ammissione, accoglienza del progetto e riconferma

Alla domanda di ammissione alla Casa Universitaria è richiesta una disponibilità sincera a confrontarsi con i valori e le finalità del progetto formativo, nella consapevolezza che esso propone un'esperienza di vita comunitaria di ispirazione cristiana, senza sostituirsi alle scelte personali di ciascuno, ma accompagnandole nel rispetto della libertà e della responsabilità individuale.

L'accesso alla Casa Universitaria è subordinato ad alcune condizioni:

- una lettera di presentazione da parte del proprio parroco o di un sacerdote conoscente;
- un colloquio di ammissione con il Direttore e l'Educatore;
- la disponibilità ad aderire ai valori e alle finalità del presente progetto formativo.

Periodicamente, durante l'anno, lo studente verificherà con il Direttore il proprio andamento nella vita della Casa Universitaria e il proprio percorso accademico, in ordine alla permanenza nella stessa e alla riconferma per l'anno successivo.